

# Il convegno: «Una radiografia su 3 è inutile e peggiora anche l'ambiente»

## LA RICERCA

VENEZIA Almeno il 30 per cento degli esami radiologici, per non parlare delle medicine che prendiamo, sono assolutamente inutili. Di più: dannosi. Per noi e per l'ambiente.

Perché il punto nodale è questo e cioè che la sanità vale il 5 per cento delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Come tutto il trasporto aereo, per capirci. Basti dire che una banale risonanza magnetica "pesa" sul cambiamento climatico come una corsa di 145 chilometri con una macchina diesel. Produce, cioè, la stessa quantità di inquinamento. Ora, quanti raggi X sono stati fatti nel nostro Paese l'anno scorso? Più di 3 miliardi. Come mettere in strada miliardi di auto diesel e farle correre ininterrottamente. E' per questo che ieri, nell'ambito di Vis (Venezia in salute), all'M9 si è discusso di "responsabilità nelle cure per un futuro sostenibile". Perché una cosa è certa, hanno detto i convegnisti, e cioè che tutti noi stiamo contribuendo alla catastrofe ambientale. Anche quando ci curiamo. Colpa dei medici che prescrivono troppo e troppo facilmente?

Sì, ma più ancora colpa delle migliaia di cause che ogni anno noi cittadini intentiamo ai medici i quali, per cautelarsi, applicano quella che si chiama "medicina difensiva" e vuol dire seppellire il paziente sotto tonnellate di esami, che non servono a nulla, ma che in Tribunale valgono una causa vinta. Se il Parlamento si decidesse, come è previsto

da almeno vent'anni, a varare una legge che blocca le cause contro i medici, probabile che quel 30 per cento di prestazioni mediche inutili sarebbe azzerato dalla sera alla mattina. Con benefici per i pazienti e per l'ambiente. «L'emergenza climatica è la più grave minaccia per la salute del 21° secolo», ha scritto la prestigiosa rivista Lancet - e la conferma è venuta al convegno di ieri dove il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, **Giovanni Leoni**, e i relatori Sandra Vernerio, Antonio Bonaldi e Gabriele Gasparini hanno detto chiaro e tondo che siamo già dentro la "catastrofe", determinata dal fatto che l'innalzamento di un grado e mezzo della temperatura del pianeta - provocata dall'uomo - nel 2034, può portare non solo a fenomeni climatici estremi, ma alla scomparsa dei ghiacci dell'Artide e dell'Antartide, al collasso delle barriere coralline e allo scioglimento del permafrost. Ecco perché, hanno detto i relatori, bisogna correre rapidamente ai ripari arrivando velocemente a produrre solo la quantità di anidride carbonica che l'ambiente può assorbire. Non un grammo di più se non vogliamo iniziare ad ammalarci. E i medici "devono parlare di queste cose ai pazienti perché significa parlare di salute" - è stato detto al convegno. I medici cioè devono diventare i primi ambasciatori di questa nuova cultura e anche negli ospedali si deve correre ai ripari dando loro un'impronta ecologica.

**Maurizio Dianese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

